

Società per la Regolamentazione dei Rifiuti

Palermo Provincia Est SCPA

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2026 - 2028

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Adottato dall'Organo Amministrativo con deliberazione del _____ gennaio 2026

Pubblicato sul sito internet www.srrpalermoprovinciaest.it nella sezione "Società trasparente".

Introduzione -	1
SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	2
Premessa	2
1. Quadro normativo di riferimento	4
2. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione	5
3. Procedura di formazione, adozione, monitoraggio ed aggiornamento del P.T.P.C.	7
4. Gestione del rischio.....	12
5. Monitoraggio sull'attuazione del Piano	34
SEZIONE II - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	34
Premessa	35
1. Soggetti coinvolti e rispettive funzioni.....	35
2. Il sito web istituzionale.....	35
3. Processo di attuazione del programma	36
4. Qualità delle pubblicazioni	36
5. Monitoraggio degli adempimenti	37
6. Accesso civico.....	37
7. Violazione degli obblighi di trasparenza	38
OBIETTIVI PIANIFICAZIONE TRIENNALE.....	38
ALLEGATO N. 1 – MAPPATURA PROCESSI – ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO;	39
ALLEGATO N. 2 – ADEMPIMENTI TRASPARENZA.	39

Introduzione

Preliminarmente occorre evidenziare che la SRR PaEst non rientra tra i soggetti tenuti all'adozione del PIAO -Piano Integrato di Attività e Organizzazione - ai sensi del D.L. n. 80/2021, e pertanto è stata tendenzialmente riconfermata l'impostazione dei precedenti Piani.

Appare utile altresì porre in evidenza che le ridotte dimensioni della struttura amministrativa della SRR, la assoluta assenza di qualsiasi episodio riconducibile a violazioni al CCP o di altra natura, e per ultimo la non obbligatorietà del provvedimento, hanno indotto lo scrivente RPTC a non proporre l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001(MOGC);

All'indirizzo e-mail segnalazioni.illecito@srrpalermoprovinciaest.it nel periodo 2024/2025 non è pervenuta alcuna segnalazione.

Nella redazione del presente documento, tenuto conto delle specificità organizzative, strutturali e della particolare natura delle attività svolte dalla Società, si è inteso ottimizzare, per quanto più possibile e in un orizzonte di medio periodo, il processo di allineamento ai principi e alle indicazioni formulate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "ANAC" o "Autorità") con i PNA, da ultimo con il PNA 2024 in relazione ai contratti pubblici. Nel presente Piano sono stati inoltre presi in considerazione, ove applicabili alla SRR PaEst, gli approfondimenti svolti nelle parti speciali e/o su specifici settori di attività o materie, presenti nei PNA e negli aggiornamenti ai PNA adottati da ANAC, nonché gli "Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza".

Il PTPCT adottato dalla SRR PaEst recepisce, inoltre, il quadro normativo di riferimento, così come modificato ed arricchito dagli interventi del legislatore e dalle linee guida adottate da ANAC in merito all'applicazione dei principi anticorruzione applicabili agli Enti controllati dalle pubbliche amministrazioni.

Per il triennio 2026-2028, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza della S.R.R. Palermo Provincia Est S.c.p.a., si colloca in una linea di continuità con i precedenti e di progressivo allineamento alle prescrizioni contenute nel PNA 2019 e successive modifiche e integrazioni. Lo stesso definisce la corruzione come: *comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.*

In altre parole può definirsi come cattiva gestione dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite", che allontana la P.A. dal fine primario del bene comune e diventa endemica quando all'interno di un ente si trasforma in una vera e propria diffusa prassi.

Il nostro ordinamento giuridico persegue i reati di concussione, corruzione impropria, corruzione propria, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita a dare e promettere utilità), comprese le così dette "condotte di natura corruttiva" quali l'istigazione alla corruzione, il peculato, l'istigazione alla corruzione, il traffico di influenze illecite, la turbata libertà degli incanti, la turbata libertà del procedimento di scelta del contraente etc.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una grande opportunità per la ripresa economica del sistema Italia e della Sicilia in particolare; esiste però il rischio concreto che le ingentissime somme di denaro destinate alla ripresa economica, possano finire nelle mani della criminalità organizzata.

Gli organi di controllo hanno evidenziato come le modalità di assegnazione e gestione dei fondi europei rappresentino un terreno fertile per possibili infiltrazioni mafiose e fenomeni corruttivi, specialmente nelle aree più fragili dell'Isola. La Sicilia, con i suoi progetti infrastrutturali e investimenti pubblici multimilionari, è un obiettivo primario per le organizzazioni criminali.

Secondo la Corte dei Conti, il rischio principale è che la malavita, grazie a prestanome e a società di copertura, possa aggiudicarsi appalti pubblici, con effetti devastanti sulla legalità e sulla qualità delle opere realizzate. In particolare, si sottolinea la necessità di un monitoraggio più stringente sui progetti finanziati dal PNRR, affinché i fondi non finiscano in circuiti illeciti.

Una delle priorità delle Amministrazioni responsabili quindi, per l'attuazione delle misure contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), è quella di prevenire che l'ingente mole di risorse finanziarie stanziata sia immune a gestioni illecite, nel rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, assenza di conflitti di interessi, frodi e corruzione. Ciascuna Amministrazione responsabile è, quindi, tenuta a svolgere controlli sulla regolarità delle procedure e delle spese e ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, correggere e sanzionare le eventuali irregolarità e gli indebiti utilizzi delle risorse. Le stesse sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le iniziative necessarie a prevenire le frodi, i conflitti di interesse ed evitare il rischio del doppio finanziamento pubblico degli

interventi. Le Amministrazioni devono assicurare, nel corso del loro operato, la completa tracciabilità delle operazioni e la tenuta di una contabilità separata per l'utilizzo delle risorse del PNRR

Il personale della SRR continua nel processo di attenzione sull'importanza della normativa in essere e dei relativi adempimenti quali elementi contributivi non solo all'anticorruzione ma anche del miglioramento generale dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa ed è impegnato ad operare i necessari adeguamenti.

Tale attenzione e consapevolezza deriva non solo dallo studio delle numerose norme di settore ma anche dall'attività di formazione svolta.

SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa

LA LEGGE 190/2012

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Tale legge, tra l'altro, ha rafforzato gli strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in materia.

Mediante il provvedimento normativo si è inteso introdurre nel nostro ordinamento un "sistema organico di prevenzione della corruzione", il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione su due livelli:

- ad un livello "nazionale", la Legge ha previsto che il Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.) predisponesse, sulla base di linee di indirizzo definite da un Comitato interministeriale, un Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), aggiornato annualmente, attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione;
- al secondo livello, "decentrato", ogni amministrazione pubblica deve definire un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che, sulla base di quanto previsto dal PNA, riporta l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi, in senso lato, volti a prevenirli.

In particolare, tra gli elementi essenziali del Piano, la Legge 190/2012 definisce:

- l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- per le attività individuate al punto precedente, la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- la programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- l'individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- l'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse nell'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- la previsione di obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche "RPCT"), chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- la regolazione del sistema informativo finalizzata a consentire il monitoraggio dell'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- l'adozione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- la definizione di procedure per l'aggiornamento del Piano medesimo

In ottemperanza a quanto previsto dalla Legge e in coerenza con le disposizioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) e con le indicazioni degli Organi Amministrativi della Società, con il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche "Piano" o "PTPCT") la SRR Palermo Provincia

Est scpa (di seguito anche “SRR PaEst”) intende definire un sistema di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e l’illegalità.

Secondo quanto riportato dal PNA, al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

Il presente Piano è sviluppato in coerenza con i principi definiti dall’Autorità Nazionale Anticorruzione nei PNA, da ultimo il PNA 2022 e relativo aggiornamento, giusta Delibera n. 31 del 30/01/2025, e in linea con appositi atti regolatori. Il Piano è impostato, pertanto, sulla base del rispetto dei criteri di:

- trasparenza sul processo di formazione del Piano;
- connessione tra analisi conoscitive e individuazione delle misure;
- centralità delle misure di prevenzione, doveri di comportamento dei dipendenti e responsabilità delle Funzioni aziendali;

La SRR PaEst, costituita unicamente da enti pubblici (Comuni e Città Metropolitana di Palermo) e con capitale sociale interamente pubblico, ricade tra i soggetti tenuti agli obblighi del Piano Nazionale Anticorruzione.

La Società conferma il suo impegno nella lotta alla corruzione creando un sistema di riferimento volto ad attuare una concreta politica di anticorruzione implementata nel corso del tempo. Il contrasto al fenomeno corruttivo è massimo all’interno della Società, rivolgendosi sia alle ipotesi normativamente definite del fenomeno, che alla connotazione di mala gestione amministrativa. La SRR PaEst contrasta tutti i fenomeni di natura corruttiva, improntando alla massima trasparenza e correttezza, tutti i rapporti con la Pubblica Amministrazione.

La SRR PaEst è impegnata inoltre, a garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati, previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., nella sezione “Società Trasparente” del sito web istituzionale, nello sviluppo di una cultura della legalità e integrità anche del proprio personale. La società si adopera affinché sia assicurato il flusso informativo interno, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio del PTPCT.

Il P.T.P.C.T. tiene sotto costante osservazione i processi aziendali più esposti a rischio di corruzione, come individuati dalla legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), con riferimento ai quali effettua l’analisi e la valutazione dei rischi di corruzione, indicandone gli interventi organizzativi diretti alla prevenzione degli stessi.

Quanto ai contenuti specifici del P.T.P.C.T., essi sono indicati dal comma 9 dell’articolo 1 della legge 190/2012 e, più nel dettaglio, dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In sostanza, il P.T.P.C.T. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste obbligatoriamente dalla L. 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A., ed eventuali ulteriori misure facoltative;
- stabilire obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l’Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’Amministrazione;

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, redatto ai sensi della L. 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal P.N.A., si prefigge, inoltre, i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione quest'ultima, infatti, portando danni alla credibilità disincentiva gli investimenti anche stranieri frenando, di conseguenza, lo sviluppo economico.

Il presente Piano si pone l'obiettivo di dare concreta attuazione ed operatività alla L. 190/2012, considerando una priorità, non solo etica, ma anche economica - in quanto la corruzione è furto di bene comune, furto di diritti, di opportunità e di lavoro - la lotta ad ogni forma di corruzione.

L'arco temporale di riferimento del presente P.T.P.C.T. è il periodo 2026 – 2028; l'aggiornamento avverrà entro il 31 gennaio 2027, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Nondimeno, il presente Piano potrà essere oggetto di adeguamento ed aggiornamento, oltre che in sede di verifica annuale, anche a seguito:

- di obblighi sopravvenuti;
- delle indicazioni eventualmente fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, individuata dall'art. 34 bis del DL. 179/2012 nella Commissione di cui all'articolo 13 del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150;
- delle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica;
- delle Intese in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con le quali si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini degli enti locali, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge 190/2012;
- delle eventuali indicazioni fornite dai Responsabili di Settore e di servizi individuati, ai fini dell'attuazione del presente Piano;
- delle indicazioni da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, secondo le risultanze dell'attività di monitoraggio da effettuare mediante relazione annuale sulla validità del piano, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione (di seguito anche organo amministrativo) e pubblicare on line sul sito internet dell'Amministrazione entro il 15 dicembre di ogni anno ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L. 190/2012.

La S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. si impegna a dare la massima pubblicità al presente atto di programmazione, pubblicandolo sul sito istituzionale e portandolo a conoscenza di ogni collaboratore alle dipendenze della Società.

La Delibera ANAC n. 831 del 03.08.2016 ha precisato che, in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica, in una logica di semplificazione degli adempimenti, non deve essere trasmesso alcun documento all'ANAC, come prevedeva l'art. 1, comma 8, L. 190/2012; quest'ultimo adempimento si intende assolto con la pubblicazione del P.T.P.C.T. sul sito istituzionale, sezione "Società trasparente".

1. Quadro normativo di riferimento

La redazione del Piano tiene conto, in primo luogo, della normativa che disciplina i temi della prevenzione e del contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione nonché, sotto il profilo interpretativo, delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del P.T.P.C., costituiti da:

- ◇ Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- ◇ Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- ◇ Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;

- ◇ Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione del P.N.A.
- ◇ Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- ◇ Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 concernente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012;
- ◇ Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- ◇ Piano Nazionale Anticorruzione pubblicato dal Dipartimento della Funzione Pubblica in data 11 settembre 2013 ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.A.C. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- ◇ Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, consultabile presso il sito A.N.A.C.;
- ◇ Delibera ANAC n. 831 del 3.08.2016 “Determinazione di approvazione definitiva del P.N.A 2016”;
- ◇ Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ◇ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 di approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;

Inoltre, di particolare rilievo sono le modifiche introdotte nella materia della prevenzione della corruzione da:

- ◇ D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei contratti pubblici);
- ◇ D. Lgs. n. 97/2016 recante la “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, come modificato dal D. Lgs. n. 100/2017.
- ◇ Legge 27 maggio 2015, n. 69, recante «Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio», la quale ha - tra le altre disposizioni - inasprito il trattamento sanzionatorio per i reati contro la Pubblica Amministrazione (peculato, corruzione, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita) e per le condotte di stampo mafioso, ed aumentato i poteri di vigilanza dell’ANAC;
- ◇ Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato»;
- ◇ Delibera Anac 28 aprile 2015, n. 6 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)»;
- ◇ Determinazione Anac 28 ottobre 2015, n. 12, «Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione»;
- ◇ Delibera ANAC 2 ottobre 2018, n. 840 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT);
- ◇ Delibera ANAC 21 novembre 2018, n. 1074;
- ◇ Delibera ANAC 26 giugno 2019, n. 586 “Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l’applicazione dell’art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019”;
- ◇ Delibera ANAC 13 novembre 2019, n. 1064 “Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”, che sostituisce i precedenti PNA e relativi aggiornamenti solo nella parte generale, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni, integrandole con orientamenti e atti regolatori forniti dall’ANAC,

2. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione

All’interno della Società, vista la esiguità del numero dei dipendenti, è previsto un unico soggetto titolare della competenza in materia di anticorruzione.

Come riportato nelle Linee Guida ANAC del 8 novembre 2017 le misure volte alla prevenzione della corruzione ex Legge n. 190/2012 sono elaborate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e sono adottate dall'organo di indirizzo della Società, individuato nel Consiglio di Amministrazione.

Le indicazioni qui di seguito riportate tengono conto dei criteri e dei principi individuati al riguardo nell'ambito del P.N.A.:

□ Il Consiglio di Amministrazione: è l'organo di indirizzo politico che approva il presente Piano e adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione, a cominciare dagli aggiornamenti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, entro il 31 marzo di ogni anno. Inoltre, individua e nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, e, sulla base di una proposta presentata da quest'ultimo, approva il relativo Piano. All'organo di indirizzo spetta anche la decisione in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

◇ Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) individuato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal Piano, in particolare:

- Elabora la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
- Verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- Verifica, d'intesa con i funzionari competenti, ove sia possibile, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti dal presente Piano, qualora la misura sia adottata;
- Definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione secondo i criteri definiti nel presente Piano;
- Vigila, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 39/2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- Elabora entro il 15 gennaio la relazione annuale sull'attività di anticorruzione svolta;
- Sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice di comportamento;
- In qualità di Responsabile della Trasparenza svolge le funzioni indicate dall'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013;
- Individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- Pubblica sul sito internet della Società nell'apposita sezione "Società Trasparente".

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il RPC può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è dotato di un indirizzo e-mail dedicato, attraverso il quale potranno essere trasmesse informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di violazioni del P.T.P.C.T e/o del Codice di Comportamento: anticorruzione@srrpalermoprovinciaest.it.


Tutti i dipendenti della Società:


- Partecipano al processo di gestione del rischio;
- Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici;

- Forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte negli uffici, aderiscono alla rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- Svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T. ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c), della legge n. 190/2012;
- Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- Vigilano sull'applicazione del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dell'attivazione dei conseguenti procedimenti disciplinari.
- Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di personale in conflitto di interessi;

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio è decisivo per la qualità del P.T.P.C.T. e delle relative misure e va assicurato:

- a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) in termini di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure.

 I collaboratori a qualsiasi titolo della Società: osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento e segnalano le eventuali situazioni di illecito;

 Il RASA: è il soggetto nominato al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA). L'indicazione di tale soggetto è intesa come misura organizzativa e di trasparenza, in funzione di prevenzione della corruzione, come previsto dalla deliberazione ANAC n. 831 del 3.08.2016. S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. ha nominato un Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa (RASA). Con tale obbligo informativo viene implementata la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, alla classificazione della stessa e all'articolazione in centri di costo.

Il R.A.S.A. della S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. è l'Ing. Domenico Quagliana.

3. Procedura di formazione, adozione, monitoraggio e aggiornamento del P.T.P.C.

La "Formazione" ha assunto nel tempo, un ruolo significativo nelle attività di prevenzione di eventi di corruzione e di inefficienza amministrativa, così come evidenziato dalla Legge 190/2012 e dal PNA infatti, assieme ad altri strumenti gestionali, risulta essere uno dei principali fattori capaci di migliorare la performance organizzativa e di sviluppare, oltre che conoscenze e abilità professionali, quegli elementi imprescindibili dell'agire pubblico quali, integrità, legalità, imparzialità e diligenza.

Il PNA indica per lo svolgimento dell'attività di formazione la definizione di due livelli:

- Un livello generale di informazione e sensibilizzazione che coinvolge tutto il personale al fine di potenziare le competenze relative alla prevenzione della corruzione e diffondere i principi dell'etica e della legalità;
- Un livello specifico finalizzato a fornire strumenti e indicazione delle pratiche di prevenzione della corruzione rivolto al RPCT, ai responsabili di processi e servizi e a tutto il personale con funzioni di responsabilità addetto alle aree maggiormente esposte a rischio.

Nel 2025 la formazione è stata svolta con modalità on line attraverso la partecipazione dei dipendenti ai corsi proposti dalla struttura ministeriale denominata “Syllabus” ed “Actainfo” con moduli che vertono sulle materie che coinvolgono la P.A.

La formazione e la sensibilizzazione del personale, per quanto di non facile applicazione, rappresentano presupposto imprescindibile per la piena realizzazione delle misure del piano, in funzione del consolidamento della cultura aziendale orientata ai valori dell’etica e della legalità.

Per le annualità previste dal presente PTPCT si prevede il proseguimento delle attività già avviate con ulteriori approfondimenti ove eventuali adeguamenti normativi, lo rendessero necessario.

Le attività di formazione di tipo specialistico saranno relative a contenuti propri delle aree sensibili e saranno finalizzate a potenziare le professionalità esistenti con specifico riferimento alle conoscenze tecniche ed alle competenze necessarie a gestire rischi caratteristici

1.1 REQUISITI DEL RPCT

Ai fini dell’adempimento degli obblighi di legge, la S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a., con delibera del C.d.A. del 06/10/2022, ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il Dipendente Sig. Scelsi Giovanni, in esecuzione dell’art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

I criteri di scelta adottati per l’individuazione del Responsabile, in coerenza con il dettato normativo di cui l’art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 e le indicazioni fornite dall’Autorità nella delibera n. 1134 del 2017, nella delibera n. 215 del 2019 e riepilogate in specifico allegato del PNA 2022 e relativo aggiornamento (Delibera n. 31 del 30/01/2025) sono i seguenti:

- essere un dirigente o funzionario in una posizione di relativa stabilità;
- aver dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo;
- avere una adeguata conoscenza dell’organizzazione e del funzionamento della società e autonomia valutativa;
- essere dotato di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo;

- non essere un dirigente inserito nell’ufficio di diretta collaborazione dell’autorità di indirizzo politico o amministrativo;
- non essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
- non essere in conflitto di interessi;
- per quanto possibile, non essere un dirigente incaricato dei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

1.2 COMPITI DEL RPCT

Al RPCT sono assegnate in termini generali le seguenti responsabilità:

- predisporre annualmente, in via esclusiva, il PTPCT da sottoporre all’Organo Amministrativo per la sua approvazione;
- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell’attività svolta, entro la data comunicata dall’ANAC;
- verificare l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni/eventuali ritardi/criticità o di mutamenti dell’organizzazione;

- rilevare eventuali inadempienze e segnalarle agli organi competenti e, nei casi più gravi, alla struttura preposta all'azione disciplinare;
- controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; nonché segnalando all'Organo Amministrativo, all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- trattare le richieste di accesso civico semplice e di riesame dell'accesso civico generalizzato;

Ai sensi del disposto del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. Il R.P.T.C. deve:

- provvedere a garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati, previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., nella sezione "Società Trasparente" del sito web istituzionale, nello sviluppo di una cultura della legalità e integrità anche del proprio personale. La società si adopera affinché sia assicurato il flusso informativo interno, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio del PTPCT

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.Lgs. 39/2013, Il Responsabile deve:

- curare, anche attraverso le opportune indicazioni nel Piano, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di causa di inconfiribilità o incompatibilità di cui al D.Lgs 39/2013 segnalando altresì i casi di possibile violazione della già menzionate disposizioni ai soggetti competenti;

Al fine di procedere alla definizione del P.T.P.C.T., è stato sviluppato un progetto articolato in quattro fasi.

Le quattro fasi che hanno caratterizzato il procedimento sono costituite da:

- analisi del contesto;
- analisi dei rischi di corruzione;
- progettazione del sistema di trattamento del rischio;
- stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Società per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Tra le attività esposte al rischio di corruzione sono state considerate in prima istanza quelle generali previste dal PNA 2015 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche che sono state individuate dalla SRR in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

L'analisi dei rischi (seconda fase nel processo di stesura del Piano) in particolare si è articolata a sua volta in due fasi costituite rispettivamente da:

- 1) l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività della Società;
- 2) la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il P.N.A. ed i relativi allegati.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a.

La valutazione dei rischi è stata condotta allo scopo di far emergere le aree della Società maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già eventualmente realizzate.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nel compiere queste valutazioni, è stata applicata la metodologia prevista nell'Allegato 5 del P.N.A. al fine di stimare la probabilità e l'impatto dell'evento.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo;
- l'impatto organizzativo-economico sull'immagine;

L'applicazione, della metodologia prevista nel P.N.A. permette di pervenire alla definizione del livello di rischio di corruzione cosiddetto residuale, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo eventualmente già introdotte e attuate dalla Società.

La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna.

La terza fase del procedimento di formazione del Piano è costituita dalla progettazione del sistema di trattamento dei rischi così come individuati nella fase precedente.

Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Nel sistema di trattamento del rischio sono fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dalla S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

- 1) misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- 2) misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Infine, si è giunti alla stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da presentare all'Organo di indirizzo della Società per l'approvazione, che costituisce la quarta fase del progetto adozione del P.T.P.C.T.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività della S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano.

Il P.T.P.C., che entra in vigore successivamente all'approvazione ed adozione definitiva da parte dell'organo amministrativo, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Il Piano, una volta approvato, è pubblicato secondo le istruzioni fornite dall'ANAC con la già citata delibera n. 831 del 3.08.2016.

L'aggiornamento annuale del P.T.P.C.T. dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- ✿ l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del P.N.A. e delle previsioni penali;
- ✿ i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione della S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- ✿ l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.;
- ✿ le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il R.P.C.T. provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio di Amministrazione la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il R.P.C.T. potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne alla Società possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

L'attuazione del P.T.P.C.T. risponde all'obiettivo della S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C.T. da parte dei soggetti destinatari, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il P.T.P.C.T. è finalizzato anche a:

- 🔑 determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- 🔑 sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;

☛ assicurare la correttezza dei rapporti tra la S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. ed i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;

☛ coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

Con l'approvazione ed adozione del P.T.P.C. avrà inizio anche l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del R.P.C.T.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo: la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;

2) l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;

3) l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;

4) la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al R.P.C.T. da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il R.P.C.T. riferisce alla Società sull'esito dei monitoraggi e sulle eventuali iniziative adottate.

La relazione annuale che il R.P.C.T. deve redigere entro il 15 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dalla legge n. 190/2012, è presentata al Consiglio di Amministrazione e pubblicata sul sito istituzionale della Società nella Sezione "*Società Trasparente*".

4. Gestione del rischio

Per quanto riguarda il processo di gestione del rischio, il P.N.A., nell'Allegato 1, fornisce delle indicazioni metodologiche secondo le quali sono previste tre fasi principali:

- mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
- valutazione del rischio per ciascun processo;
- trattamento del rischio.

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato pertanto attraverso le seguenti fasi:



Analisi del contesto

Per l'individuazione delle aree di rischio, in sede di prima adozione del Piano, si è fatto riferimento alle aree a rischio comuni ed obbligatorie indicate nell'allegato 2) del PNA, che ha ripreso quanto riportato all'art. 1 comma 16 della L. 190/2012, e precisamente:

- i procedimenti di autorizzazione o concessione;
- la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 36/2023;
- la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- i concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. 150/2009.

I suddetti procedimenti corrispondono, per la S.R.R., alle seguenti aree di rischio:

- a) acquisizione e progressione del personale (reclutamento, progressioni di carriera, conferimento incarichi di collaborazione);
- b) affidamento di lavori, servizi e forniture (processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal D.Lgs. 36/2023);
- c) finanziaria, gestione delle entrate e delle spese per il pagamento e/o l'erogazione di benefici a prestatori d'opera esterni e/o interni;
- d) gestione delle attività di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti;
- e) attività di verifica e di controllo dei livelli del servizio, a seguito degli affidamenti avvenuti nei confronti dei singoli gestori-operatori;
- f) attività di verifica e controllo dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali da parte degli affidatari dei servizi e delle forniture aventi carattere continuativo. Permanevano tuttavia alcune difficoltà nel ricostruire i flussi dettagliati di attività in alcuni settori tra le quali: trattamento e della protezione dei dati personali (Reg. UE 2016/679). Infatti, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ha chiesto al Consiglio di Amministrazione della Società che venisse individuata la figura del Responsabile Data Protection Officer (DPO), adempimento attuato con incarico

Analisi del contesto esterno

Per una attenta disamina necessarie alla comprensione del le dinamiche del rischio corruttivo all'interno di un'amministrazione, non si può prescindere innanzitutto da una disamina della realtà territoriale in cui essa si colloca.

È dunque importante acquisire costantemente un buon livello di informazione sul contesto socio territoriale, avvalendosi degli elementi messi a disposizione dagli organismi competenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

La percezione di un livello così alto di corruzione all'interno delle istituzioni è sicuramente determinata dal contesto territoriale di riferimento e dal livello di criminalità presente sul territorio.

Il territorio nazionale è caratterizzato dal deterioramento della qualità della vita che si associa alla persistenza di una illegalità diffusa e socialmente tollerata, in cui si perpetuano forme di sottosviluppo socio-economico e culturali basate su lavoro nero, evasione fiscale e corruzione.

Il senso di insicurezza della popolazione è un fenomeno di rilievo perché riguarda grandi fasce della popolazione e incide anche sulle politiche di contrasto alla corruzione.

Esso, ad esempio, deprime la propensione a denunciare i reati e, conseguentemente, può indebolire il sistema di prevenzione e contrasto delle diverse forme di illegalità, tra cui la corruzione.

La finalità statutarie e l'oggetto sociale della Società individuano la propria funzione con attività che gravitano nel settore della gestione dei rifiuti, quindi da attenzionare in maniera accurata per la ingente quantità di flussi economici e potenzialità che potrebbero far gola ad associazioni malavitose, soprattutto in questo periodo con la gestione del PNRR.

Pertanto, tenuto conto di questo quadro complessivo, si ritiene che l'analisi del contesto socio territoriale così rappresentato, pur suscettibile di ulteriori approfondimenti, conduca a riservare particolare attenzione ad alcuni ambiti di attività, quali quello dell'affidamento lavori, servizi e forniture, e dei provvedimenti di autorizzazione.

1.2. Il contesto interno

Secondo quanto indicato dall'Aggiornamento 2015 al P.N.A., l'analisi del contesto interno deve assumere, quale punto di partenza, "gli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione", con l'obiettivo ultimo di una analisi complessiva di tutta l'attività svolta, in particolare attraverso "la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi".

La S.R.R. Palermo Provincia Est è stata costituita, in forma di Società Consortile per Azioni ai sensi della L.R. n. 9/2010, il 21.10.2013 tra 38 Comuni della Provincia di Palermo e dal Libero Consorzio Comunale di Palermo (già Provincia Regionale di Palermo).

Il capitale sociale, pari ad €. 120.000,00, è suddiviso tra i seguenti Soci che hanno le seguenti quote di partecipazione:

Comune	Quota Percentuale capitale sociale	Quota capitale sociale
Alia	2,212%	€ 2.654,53
Alimena	1,238%	€ 1.485,91
Aliminusa	0,755%	€ 906,36
Altavilla Milicia	4,064%	€ 4.876,26

SRR Palermo Provincia Est scpa
Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2026 – 2028

Baucina	1,137%	€ 1.364,29
Blufi	0,619%	€ 743,30
Bompietro	0,851%	€ 1.021,18
Caccamo	4,746%	€ 5.694,97
Caltavuturo	2,389%	€ 2.866,51
Campofelice di Fitalia	0,313%	€ 375,72
Campofelice di Roccella	3,929%	€ 4.714,56
Castelbuono	5,266%	€ 6.319,37
Castellana Sicula	2,045%	€ 2.454,10
Cefalà Diana	0,574%	€ 688,94
Cefalù	7,817%	€ 9.380,87
Cerda	3,040%	€ 3.647,85
Ciminna	2,195%	€ 2.634,15
Collesano	2,332%	€ 2.797,89
Gangi	4,021%	€ 4.825,30
Geraci Siculo	1,100%	€ 1.320,13
Gratteri	0,575%	€ 690,30
Isnello	0,927%	€ 1.112,90
Lascari	1,975%	€ 2.370,53
Mezzojuso	1,690%	€ 2.028,09
Montemaggiore Belsito	2,024%	€ 2.428,28
Petralia Soprana	1,964%	€ 2.356,94
Petralia Sottana	1,687%	€ 2.024,70
Polizzi Generosa	2,070%	€ 2.483,99
Pollina	1,738%	€ 2.085,85
San Mauro Castelverde	1,073%	€ 1.288,20
Sciara	1,617%	€ 1.940,45
Scillato	0,361%	€ 432,80
Sclafani Bagni	0,257%	€ 308,46
Termini Imerese	15,685%	€ 18.821,54
Trabia	5,482%	€ 6.578,23
Valledolmo	2,125%	€ 2.549,90
Ventimiglia di Sicilia	1,194%	€ 1.432,24
Villafraati	1,912%	€ 2.294,43
Città Metropolitana di Palermo ex Provincia Regionale di Palermo	5,000%	€ 6.000,00
Totale	100,000%	€ 120.000,00

La Società Consortile per Azioni SRR Palermo Provincia Est, così come previsto dall'art. 8 della L.R. n. 9/2010 e dallo statuto, ha quale oggetto sociale l'esercizio delle funzioni previste dagli articoli 200, 202, 203 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in tema di organizzazione territoriale, affidamento e disciplina del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e provvede all'espletamento delle procedure per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti, con le modalità di cui all'articolo 15 della L.R. n. 9/2010.

La S.R.R. esercita l'attività di controllo di cui all'art. 8, comma 2, della L.R. n. 9/2010 finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati nei contratti a risultato di affidamento del servizio con i gestori. La verifica comprende l'accertamento della realizzazione degli investimenti e dell'utilizzo dell'impiantistica indicata nel contratto e nel Piano d'Ambito, eventualmente intervenendo in caso di qualsiasi evento che ne impedisca l'utilizzo, e del rispetto dei diritti degli utenti, per i quali deve comunque essere istituito un apposito call-center con oneri a carico dei gestori.

La S.R.R., ai sensi dell'art. 8, comma 3 e ss. della L.R. n. 9/2010 è tenuta, con cadenza trimestrale, alla trasmissione dei dati relativi alla gestione dei rifiuti con le modalità indicate dalla Regione nonché a fornire alla Regione ed alla Provincia tutte le informazioni da esse richieste ed attua, altresì, attività di informazione e sensibilizzazione degli utenti funzionali ai tipi di raccolta attivati, in relazione alle modalità di gestione dei rifiuti ed agli impianti di recupero e smaltimento in esercizio nel proprio territorio.

La S.R.R. inoltre:

- è sentita, ai sensi dell'art. 9, comma 1, della L.R. n. 9 del giorno 8 aprile 2010, nei procedimenti di approvazione, modifica ed aggiornamento del Piano Regionale dei rifiuti ed ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. d, nell'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti nonché non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento di rifiuti;
- sulla base di un'organica pianificazione funzionale ed economico-finanziaria, definisce, all'interno del Piano d'Ambito, le infrastrutture e la logistica necessaria per la raccolta differenziata, anche per la separazione della frazione secca e umida e per lo smaltimento, riciclo e riuso dei rifiuti, e svolge le funzioni di concertazione di cui alla lett. 1, comma 2, art. 4 della L.R. n. 9/2010;
- esercita attività di controllo finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati nei contratti a risultato di affidamento del servizio con i gestori. La verifica comprende l'accertamento della realizzazione degli investimenti e dell'utilizzo dell'impiantistica indicata nel contratto, del rispetto del diritto degli utenti e della istituzione e corretto funzionamento del call-center, come previsto dall'art. 8, comma 2, L.R. n. 9/2010;
- attiva, di concerto con i Comuni consorziati e con il gestore del servizio per la gestione integrata dei rifiuti, tutte le misure necessarie ad assicurare l'efficienza, l'efficacia del servizio e l'equilibrio economico e finanziario della gestione ai sensi dell'art. 4, comma 5, della L.R. n. 9/2010;
- adotta il Piano d'Ambito ed il relativo piano economico e finanziario, le cui previsioni sono vincolanti per gli enti soci e per i soggetti che ottengano l'affidamento dei servizi di gestione integrata dei rifiuti, entro sessanta giorni dalla pubblicazione del Piano Regionale di gestione rifiuti. L'eventuale riesame dei costi stimati nel piano d'ambito per l'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti si svolge secondo le modalità di cui all'art. 4, comma 3, della L.R. 9/2010;
- favorisce e sostiene, per prevenire la riduzione dei rifiuti e ridurre la pericolosità, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della L.R. n. 9/2010:
 - o azioni e strumenti incentivanti o penalizzanti finalizzati a contenere e ridurre la quantità di rifiuti prodotti o la loro pericolosità da parte di soggetti pubblici o privati;
 - o iniziative per la diffusione degli acquisti verdi;
 - o campagne informative e di sensibilizzazione rivolte a soggetti pubblici e privati per l'adozione di comportamenti tali da favorire la prevenzione e la riduzione dei rifiuti.

- procede, al completamento del primo triennio di affidamento e successivamente con cadenza triennale, anche su segnalazione dei singoli Comuni, alla verifica della congruità dei prezzi rispetto alle condizioni di mercato applicate a parità di prestazioni, ai sensi dell'art. 15, comma 2, della L.R. n. 9/2010;
- indica uno standard medio di riferimento per la tariffa di igiene ambientale o per la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per i Comuni, compreso nell'Ambito Territoriale Ottimale, fino all'approvazione della tariffa integrata ambientale, di cui all'articolo 238 del Decreto Legislativo n. 152/2006, al fine di assicurare l'appropriata copertura dei costi del servizio di gestione integrata dei rifiuti, ai sensi dell'art. 15, comma 4, della L.R. n. 9/2010;
- definisce, ai fini dell'affidamento della gestione di cui all'articolo 15, della L.R. n. 9/2010, un capitolato speciale d'appalto in ragione delle specificità del territorio interessato e delle caratteristiche previste per la gestione stessa.

Per Statuto la rappresentanza della Società spetta all'Amministratore Unico o nel caso di costituzione di un C.d.A. al suo Presidente, ed in caso di sua assenza o impedimento al Vicepresidente.

La Società ha nominato altresì un organo di controllo interno, il Collegio Sindacale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti.

La S.R.R. Palermo Provincia Est ha redatto il Piano d'Ambito, che è stato approvato e adottato nella seduta dell'Assemblea dei Soci del 19.12.2014, ed è stato dichiarato dal Dipartimento Acque e Rifiuti conforme alle indicazioni ed ai criteri del Piano Regionale, con nota prot. n. 25631 del 11.06.2015. Nella seduta del 13.10.2021 l'Assemblea dei Soci ha approvato l'aggiornamento del Piano d'Ambito.

Il Piano d'Ambito della SRR Palermo Provincia Est risulta essere anche in coerenza con il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con Decreto Presidenziale 12 marzo 2021, n. 8, a cui succede gerarchicamente.

Il Piano d'Ambito della SRR, quale strumento di pianificazione e coordinamento dell'ambito territoriale, riporta le azioni per il raggiungimento dei vari obiettivi previsti dalla normativa, tra i quali il passaggio a metodologie di raccolta porta a porta; tali criteri sono stati utilizzati per la verifica della coerenza dei vari piani ARO e per le varie tipologie di affidamento del servizio di raccolta.

La SRR Palermo Provincia Est sin dall'approvazione del proprio Piano d'Ambito, ha posto in essere le attività necessarie per la realizzazione e l'adeguamento degli impianti previsti nel suddetto strumento di pianificazione.

L'articolo 15 della L.R. n. 9/2010 e s.m.i. detta le nuove procedure di affidamento ed aggiudicazione del servizio di gestione integrata, assegnando alle SRR il compito di individuare i soggetti che devono gestire il servizio con le modalità previste dall'articolo 202 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 il quale prevede l'aggiudicazione del servizio di gestione mediante gara disciplinata dai principi e dalle disposizioni comunitarie secondo la disciplina vigente in tema di affidamento di servizi pubblici locali.

Il servizio di gestione integrata dei rifiuti è affidato dalle S.R.R. in nome e per conto dei Comuni consorziati che non abbiano dato completa attuazione alle procedure stabilite per la costituzione di un ARO, secondo le modalità previste dall'articolo 202 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Sempre nel citato Piano d'Ambito è stata definita la politica di gestione del ciclo dei rifiuti finalizzata a pianificare, anche con la realizzazione di impianti, l'autosufficienza così come previsto dal Titolo II della L.R. n. 9/2010.

Lo stato dell'arte del ciclo integrato dei rifiuti (che sostanzialmente si compone delle fasi di raccolta, trasporto, spazzamento stradale, smaltimento e tariffazione all'utenza) nel territorio della SRR Palermo Provincia Est, presenta uno scenario frammentato determinato dall'applicazione del combinato disposto del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla L.R. 9/2010 e ss.mm.ii.

Il legislatore regionale, dando la facoltà ai Comuni di costituire Ambiti di Raccolta Ottimale (A.R.O.) cui affidare (nelle more della piena operatività delle SRR), la gestione dei segmenti di raccolta, trasporto e spazzamento, ha difatti provocato tale situazione di frammentazione della gestione.

Per quanto riguarda l'impiantistica per il recupero e lo smaltimento, la SRR PaEst ha attivato tutte le iniziative utili per l'attuazione della programmazione di medio/lungo periodo, previste nel Piano d'Ambito, pertanto, al fine di adempiere ai propri compiti istituzionali, ha attivato una procedura di evidenza pubblica per la realizzazione di un Polo Tecnologico per il trattamento dei rifiuti in un'area attigua alla discarica di Castellana Sicula (da realizzarsi con un'iniziativa di partenariato pubblico privato - proposta anche dichiarata dal MITE ammissibile al finanziamento con il PNRR per un importo di cofinanziamento pari a € 37.000.000,00 per la quota parte opere finanziabili dedicate alla RD ma ad oggi non finanziata per esaurimento fondo). SOC.PER LA REG.ZIONE DEL SERV. GESTIONE RIFIUTI PA/PROV/EST Bilancio al 31/12/2024 Relazione sulla Gestione 2 Il 22/11/2021 è stato sottoscritto il contratto normativo tra la SRR Palermo Provincia Est scpa (in nome e per conto dei 38 Comuni Soci) e la Biowaste CH4 Castellana Sicula srl (società di progetto ex art. 184 d.lgs. 50/2016 interamente detenuta da Asja Ambiente Italia Spa risultata aggiudicataria della procedura aperta). L'iter autorizzativo per il rilascio del P.A.U.R. iniziato il 17/03/2022 si è concluso il 17/07/2023 con il rilascio del PAUR; in data 18/04/2024 lo stesso provvedimento è stato volturato al Concessionario e sono in corso le attività per la definizione del progetto esecutivo da sottoporre a verifica di ottemperanza, a verifica della progettazione esecutiva e alla successiva validazione prima dell'inizio dei lavori, previsto per il 2026.

L'impianto è pensato secondo le migliori tecnologie disponibili per il recupero di materia: organico (con produzione di biometano e compost) raccolte differenziate (con recupero di tutte le frazioni) ingombranti e RAEE, rifiuti residuali indifferenziati. È pensato in maniera modulare e scalare per assecondare l'andamento della raccolta differenziata dei vari materiali. Con la realizzazione dell'impianto si raggiungerà nel medio/lungo periodo l'autonomia impiantistica dell'ambito territoriale con notevoli abbattimenti dei costi per i Comuni.

Tale progetto è in avanzata fase di attuazione e appare verosimile indicare la fine dei lavori per la fine del 2027. 2028.

Nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato definitivamente con decisione di esecuzione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, che ha recepito la Proposta della Commissione europea del 22 giugno 2021 (COM (2021) 344), il D.M. 396 del 28.09.2021 ha individuato la SRR tra i soggetti destinatari delle risorse in quanto Ente di Governo d'Ambito Territoriale Ottimale (EGATO) di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. A seguito del Decreto Dipartimentale n. 53 del 14/03/2024 la SRR risulta essere beneficiaria dei finanziamenti. Vista la carenza di unità di personale aventi i requisiti per lo svolgimento dell'attività di RUP all'interno dell'organico della SRR si è reso necessario il ricorso all'avvalimento della figura di RUP tra il personale in servizio presso gli Enti Comunali mediante la sottoscrizione di un "Accordo fra pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art.15 della legge 7 agosto 1990 n°241 il supporto alla "SRR Palermo Provincia Est Scpa" Le attività sono in corso e dovranno concludersi entro il 30/06/2026. L'attività di gestione di tutte e sette le iniziative presentate al bando PNRR (Alimena, Castelbuono, Cefalù, Collesano, Gangi, Montemaggiore Belsito e Ventimiglia di Sicilia), sono quasi del tutto definite.

Per quanto riguarda la gestione della tariffa all'utenza, ogni Comune provvede ancora autonomamente mentre la SRR svolge il ruolo di Ente Territorialmente Competente (ETC) per la procedura di validazione del Piano Economico Finanziario prevista dalla Delibera ARERA 443/2019 e s.m.i. così come stabilito con Direttiva Assessoriale dell'Assessorato all'Energia del 12/03/2020.

Per quanto riguarda le fasi di raccolta, trasporto e spazzamento la situazione dei 38 Comuni facenti parte della SRR, sono ormai dal dicembre 2019 a regime ordinario, in quanto tutti gli affidamenti (n° 3 in house e n° 5 individuati tramite gara presso l'UREGA) sono stati effettuati secondo le previsioni normative vigenti e tutto il personale (340 unità) individuato nella dotazione organica, approvata dalla Regione, è transitato alla SRR ed ai vari gestori.

La legge regionale n. 3/2013 ha aggiunto il comma 2 ter all'art. 5 della legge regionale n. 9/2010:

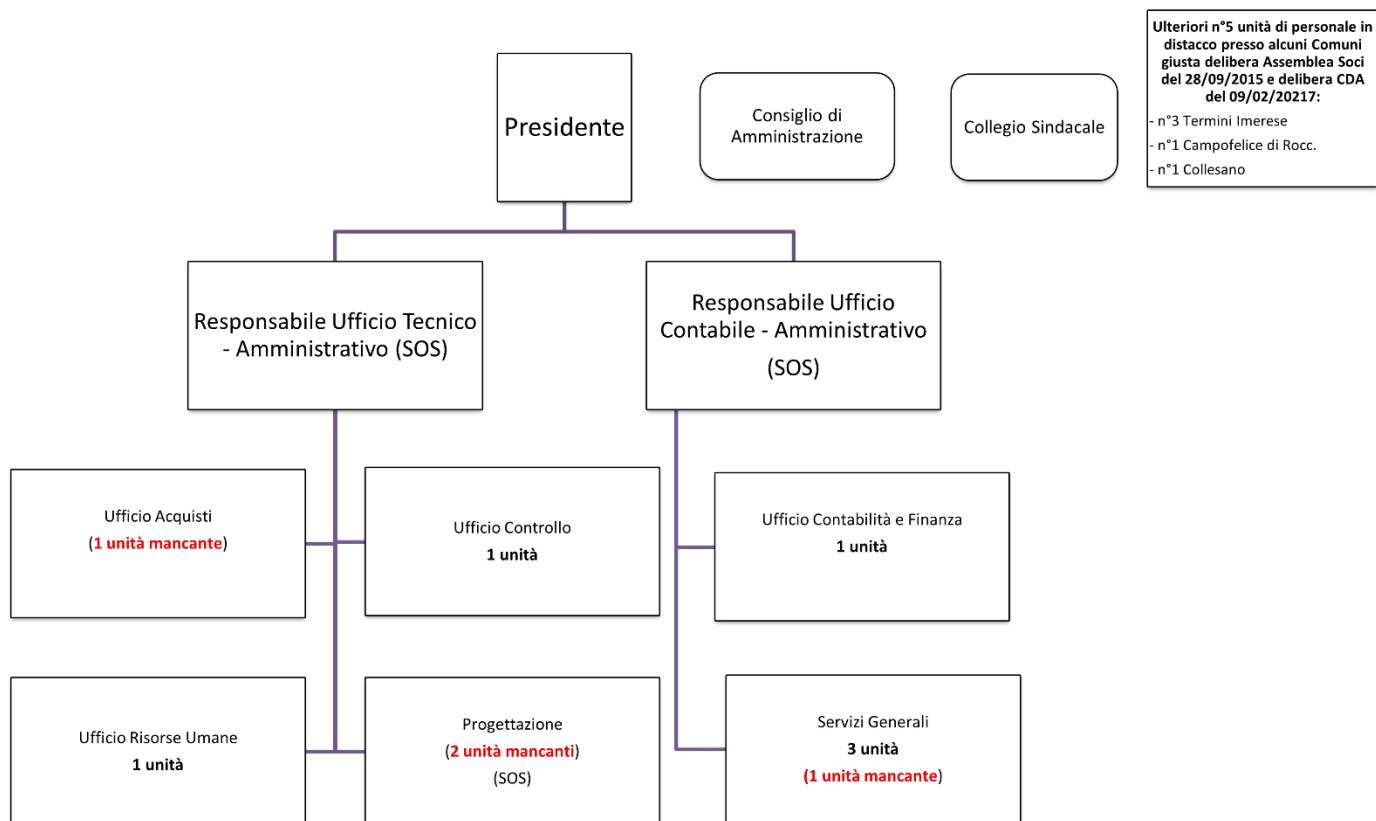
«Nel territorio di ogni ambito individuato ai sensi dei commi precedenti, nel rispetto del comma 28 dell'art. 14 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sostituito dall'art. 19, comma 1, lettera b), del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, i Comuni, in forma singola o associata, secondo le modalità consentite dal D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267 e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, previa redazione di un piano di intervento, con relativo capitolato d'oneri e quadro economico di spesa, coerente al Piano d'ambito e approvato dall'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, possono procedere all'affidamento, all'organizzazione e alla gestione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti». L'introduzione del comma 2-ter all'art. 5 della L.R. n. 9/2010, come interpretato dalla Circolare Assessoriale n. 1 del 1° febbraio 2013, ha determinato – attraverso la previsione delle ARO (Aree di Raccolta Ottimale) – l'attribuzione ai Comuni, in forma singola o associata, della funzione di procedere all'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti relativamente all'ARO.

Dei 38 Comuni facenti parte della SRR:

- n. 15 Comuni delle Alte Madonie (Alia, Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo) hanno affidato il servizio di gestione dei rifiuti *in house* attraverso la AMA Rifiuto è Risorsa s.c.a.r.l., a far data dal 01/05/2017 (affidamento ancora attivo);
- il Comune di Castelbuono ha affidato il servizio di gestione dei rifiuti *in house* attraverso la Società Castelbuono Ambiente S.r.l., a far data dal 01/06/2017 (affidamento ancora attivo);
- i Comuni di Aliminusa e Montemaggiore Belsito hanno affidato il servizio di gestione dei rifiuti *in house* attraverso la Società E.M.A. srl, a far data 01/08/2017 (affidamento ancora attivo);
- i Comuni di Campofelice di Roccella/Lascari/Gratteri/Collesano/Isnello/Pollina hanno affidato il servizio di gestione dei rifiuti alla ATI Multiecoplast srl/Caruter srl a far data 01/06/2025;
- il Comune di Termini Imerese ha affidato il servizio di gestione dei rifiuti alla Ditta Dusty s.r.l. a far data dal 01/06/2019 (affidamento ancora attivo);
- L'SRR Palermo Provincia Est scpa in nome e per conto dei (13) Comuni di Altavilla Milicia, Baucina, Caccamo, Campofelice di Fitalia, Cefalà Diana, Cefalù, Cerda, Ciminna, Mezzojuso, Sciara, Trabia, Ventimiglia di Sicilia, Villafrati, ha affidato il servizio di gestione integrata dei rifiuti a far data dal 01/12/2019, all'ATI Multiecoplast s.r.l. e Caruter s.r.l., di cui svolge la direzione dell'esecuzione del contratto normativo dell'appalto.

La S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. ha redatto ed approvato, ai sensi dell'art. 7, comma 9, L.R. n. 9/2010, la Dotazione Organica, approvata dal CdA nel 28.10.2014 e nella seduta dell'Assemblea dei Soci del 21.11.2014. Successivamente era stata integrata (Delibera CdA del 14.12.2015) come richiesto con nota prot. n. 49250 del 19.11.2015 dal D.R.A.R., ottenendo il parere positivo dalla Giunta Regionale (Delibera n. 164 del 02.05.2016) e relativa presa d'atto da parte del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità (con nota prot. n. 4448/Gab. del 20.07.2016).

La dotazione organica della Società contiene il fabbisogno di risorse umane occorrenti per lo svolgimento delle funzioni dalla legge assegnate alla Società per la Regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti, prevedendo, tre distinti settori/uffici: tecnico, finanziario/contabile e amministrativo, come dal seguente schema:



Ulteriori n°5 unità di personale in distacco presso alcuni Comuni giusta delibera Assemblea Soci del 28/09/2015 e delibera CDA del 09/02/20217:
 - n°3 Termini Imerese
 - n°1 Campofelice di Rocc.
 - n°1 Collesano

L'attuale Consiglio d'Amministrazione è composto da: Daniela Fiandaca (Presidente), Francesco Fiore (Consigliere), Fortunato Basile (Vicepresidente).

L'attuale organico della S.R.R. Palermo Provincia Est è composto da complessive n. 7 unità, rispetto alle 11 previste dalla dotazione organica, di cui n. 5 dipendenti provenienti dalla Società d'Ambito in liquidazione ATO Ecologia Ambiente e n. 2 dipendenti provenienti del COINRES-ATOPA4.

2. Valutazione del rischio

Individuazione delle aree di rischio.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione ha un'accezione ampia: *“Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la P.A. disciplinati nel Titolo II, Capo I, del C.P., ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

2.1. Identificazione del rischio

Innanzitutto, si è proceduto alla mappatura dei processi che la Società è chiamata ad attuare con riferimento alle diverse aree, distinte in obbligatorie, generali e specifiche.

Come previsto dall'art. 1, comma 16, L. 190/2012 sono state valutate innanzitutto le seguenti aree obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'Allegato 2, del Piano Nazionale Anticorruzione:

A) Area del Personale:

I. Acquisizione e progressione del personale:

- a. Reclutamento;
- b. Progressioni di carriera.

II. Conferimento di incarichi a personale interno;

- a. Criteri di scelta del soggetto cui conferire l'incarico;

III. Gestione del personale

B) Area conferimento incarichi professionali e di consulenza:

I. Procedure di scelta dei destinatari di incarichi professionali e di consulenza;

II. Verifica insussistenza situazioni di incompatibilità;

C) Area affidamento di lavori, servizi e forniture: a seguito delle indicazioni dell'ANAC si è proceduto alla scomposizione dell'attività di affidamento nelle seguenti fasi:

I. Programmazione;

II. Progettazione;

- a. Definizione oggetto dell'affidamento / definizione delle specifiche tecniche;
- b. Individuazione delle modalità di affidamento e criterio di aggiudicazione (determinazione a contrarre);

III. Selezione del contraente;

IV. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto;

V. Esecuzione del contratto;

VI. Rendicontazione del contratto;

Accanto alle aree obbligatorie, oggetto di valutazione sono state anche individuate le c.d. aree generali, come indicate nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; Controlli, verifiche e ispezioni; Affari legali e contenzioso), e quindi:

D) Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

I. Gestione finanziaria e liquidità di cassa;

II. Predisposizione bilanci;

III. Emissione documenti contabili/fatture;

IV. Attività di verifica dell'esatto adempimento da parte dei Comuni delle somme dovute per servizi erogati dalla S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a.; V. Pagamento fornitori;

VI. Pagamento stipendi;

VII. Adempimenti fiscali;

VIII. Gestione del patrimonio;

E) Area controlli, verifiche ed ispezioni;

I. Controlli sulla gestione:

II. Verifiche sul servizio di gestione integrata dei rifiuti:

F) Area affari legali e contenzioso;

I. Autorizzazione ad agire/resistere in giudizio;

Oltre alle aree c.d. obbligatorie ed a quelle c.d. generali sono state analizzate ulteriori aree specifiche:

G) Area pianificazione;

I. Redazione e variazione del Piano d'Ambito;

II. Rilascio di pareri nei procedimenti di approvazione, modifica ed aggiornamento del Piano Regionale dei rifiuti ed ai sensi dell'art. 3 comma 1 lett. d della L.R. n. 9/2010 nell'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti nonché non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento di rifiuti;

H) Area gestione flussi documentali ed informativi;

I. Tenuta registro di protocollo e gestione dei flussi documentali in entrata ed in uscita;

Per ciascun processo sono stati rilevati i possibili "eventi rischiosi" ed è stata effettuata un'analisi del rischio corruttivo delle varie aree (**Allegato n. 1 – mappatura dei processi - analisi e gestione del rischio**).

2.2. Analisi del rischio

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico così determinato:

per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto, secondo i criteri indicati nell'Allegato 5, al Piano Nazionale Anticorruzione;

(i) la stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato per ridurre la probabilità del rischio.

La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

(ii) L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale; impatto economico-organizzativo, sull'immagine.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità:

1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Valore medio dell'impatto:

1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio: media valore probabilità x media valore impatto.

c) Individuati ed analizzati i rischi, si è proceduto alla loro ponderazione, al fine di individuare le priorità e l'urgenza di trattamento, secondo il seguente schema:

- Intervallo da 1 a 5 rischio basso
- Intervallo da 6 a 15 rischio medio
- Intervallo da 16 a 25 rischio alto

3. Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto; azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla Società.

Le misure sono classificabili in "misure comuni e obbligatorie" e "misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è stata compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei referenti competenti per area.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

Per ciascun processo sono state individuate le misure di prevenzione da adottare al fine di prevenire il fenomeno corruttivo e sono stati individuati i responsabili dell'attuazione delle stesse ed i tempi di attuazione; informazioni riportate nel prospetto "*Allegato n. 1 – mappatura dei processi - analisi e gestione del rischio*".

3.1. Identificazione delle misure di prevenzione di carattere generale o trasversale

Le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

I - Trasparenza – rinvio alla Sezione II del Piano

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività della S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

In tema di trasparenza, il nuovo art. 2 bis del D. Lgs. n. 33/2013, come introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016, disciplina l'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni dell'intero decreto, tanto quelle relative all'accesso civico generalizzato, quanto quelle relative agli obblighi di pubblicazione.

In particolare, l'art. 2-bis comma 2 lett. b) dispone che la medesima disciplina dettata dal D. Lgs. n. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni si applica, "*in quanto compatibile*", anche a società in controllo pubblico come definite dal D. Lgs. n. 175/2016.

L'organo amministrativo in data 23/10/2017 ha deliberato l'adeguamento dello Statuto alle innovazioni legislative discendenti dal Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (G.U. 8 settembre 2016, n. 210), come integrato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (G.U. 26 giugno 2017, n. 147).

Nella nuova formulazione del D. Lgs. n. 33/2013, modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, all'art. 10 viene abrogato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, prima previsto al comma 1.

Il nuovo comma 1 dell'art. 10 del suddetto Decreto prevede che sia inserita una apposita sezione nel P.T.P.C., in cui occorre indicare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa.

Il presente P.T.P.C. pertanto prevede un'apposita sezione "Sezione II" dedicata alla Trasparenza ed agli obblighi di pubblicazione della S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. in funzione di prevenzione della corruzione consentendo il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa.

La stessa sezione contiene altresì la regolamentazione dell'accesso civico per come disciplinato dal D.Lgs. n. 33/2013.

II - Codice di Comportamento

Si tratta di una misura di definizione di standard di comportamento dei dipendenti e promozione dell'etica di comportamento degli stessi in funzione di prevenzione della corruzione.

La Società in data 15/11/2018 a seguito di concertazione con le OO.SS., ha adottato un Codice di Comportamento ed è stato regolarmente pubblicato sul sito della Società e notificato ai dipendenti della stessa, il tutto in virtù di quanto rassegnato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3.08.2016 secondo cui è opportuno, di concerto con le amministrazioni partecipanti alla Società, la promozione dell'applicazione al personale degli enti a controllo pubblico dei codici di comportamento adottati dagli enti pubblici, vigilando anche sugli effetti giuridici, in termini di responsabilità disciplinare, della violazione dei doveri previsti nei codici, in piena analogia con quanto è disposto per il personale delle pubbliche amministrazioni.

III – Motivazione dei provvedimenti

Si tratta di una misura di controllo della regolarità amministrativa dei provvedimenti in modo da consentire la verifica dell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione e contrasto della corruzione, con particolare riferimento all'applicazione delle misure previste dal presente Piano.

Nella redazione dei provvedimenti finali l'Organo Amministrativo, i Responsabili di Settore, i Dirigenti ed i Responsabili dei Procedimenti competenti devono porre la massima attenzione nel riportare in premessa la motivazione completa ed esauriente, indicante i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della Società, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, in modo da consentire a chiunque di comprendere appieno il contenuto dei provvedimenti.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Motivazione dei provvedimenti	Immediata	Verifiche sugli atti amministrativi	Organo Amministrativo Responsabili di Settore - Dirigente Responsabili dei Procedimenti

IV Rotazione del personale ed eventuali misure alternative

Anche se la Società non rientra nell'ambito soggettivo di applicazione del D. Lgs. n. 165/2001, è considerata opportuna una rotazione del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione con cadenza almeno triennale salvo che sussistano motivati fattori organizzativi (quali la necessità di consentire il compimento dell'attività programmata con le linee programmatiche di mandato); la rotazione non si applica per le

figure infungibili e in ogni caso, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente, deve valutarsi la fattibilità di volta in volta, al fine di evitare inefficienza e inefficacia nell'erogazione del servizio.

Qualora non ritenuta applicabile la rotazione, per le piccole dimensioni della Società e/o per l'infungibilità delle figure, devono essere attuate modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio.

Ad esempio, nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate vanno promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al soggetto istruttore un altro dipendente, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria (*segregazione delle attività – v. IV.1*).

In ogni caso, ai fini dell'attuazione della misura della rotazione del personale, si ritiene preliminare l'assegnazione dei compiti a tutto il personale in servizio.

Si ritiene inoltre opportuna l'adozione di un regolamento che definisca le modalità in cui la rotazione deve avvenire in modo da contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle di buon andamento dell'amministrazione, tenendo conto delle specificità professionali rispetto alle funzioni da espletare, e che stabilisca i casi specifici in cui non si applica.

Fino a quel momento, ferma restando la necessità di attuare una corretta articolazione dei compiti del personale dipendente, nelle aree a rischio, le varie fasi procedurali vanno comunque affidate a più persone, con il coinvolgimento di soggetti diversi da quello cui compete l'adozione del provvedimento finale (*segregazione*).

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Rotazione del personale	I FASE: redazione organigramma con articolazione degli uffici – assegnazione di personale agli uffici-assegnazione di compiti al personale (entro 1 mese dall'approvazione del Piano)	Documento	Dirigente/Organo Amministrativo
	II FASE: approvazione organigramma con articolazione degli uffici– assegnazione di personale agli uffici - assegnazione di compiti al personale (entro 2 mesi dalla redazione)	Delibera/Verbale	Organo Amministrativo

	III FASE: Valutazione sulla necessità di operare la rotazione del personale nelle aree a rischio con la predisposizione del regolamento per la rotazione del personale (entro 6 mesi dall'approvazione del Piano)	Redazione regolamento	Organo Amministrativo/Dirigente/R.P.C.T.
	IV FASE: approvazione del regolamento (entro 30 giorni dalla redazione)	Delibera/verbale	Organo Amministrativo
	V FASE: Pubblicazione del regolamento (entro 15 giorni dalla adozione)	Inserimento nella apposita Sezione Amministrazione Trasparente	R.P.C.T.

IV.1 – Segregazione dei compiti

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Segregazione dei compiti	Immediata	Atti amministrativi	Organo Amministrativo - Responsabili di Settore - Dirigenti

V – Disciplina del conflitto di interessi

È obbligatoria l'astensione dall'adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale da parte di soggetti che si trovino in situazioni nelle quali vi sia conflitto di interessi.

È altresì affidata alla disciplina del Codice di comportamento la regolamentazione del conflitto di interessi in cui possano venire a trovarsi i dipendenti della S.R.R.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al Dirigente Responsabile o all'Organo Amministrativo, che, dopo aver valutato se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire del dipendente, deve rispondere per iscritto, sollevando il soggetto dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività.

Le segnalazioni di conflitti di interesse e le relative valutazioni devono essere trasmesse di volta in volta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
--------	----------------------------	--------------------------	-----------------------

Disciplina del conflitto di interessi	Immediata	Segnalazioni e trasmissione al R.P.C.T.	Dirigente
Monitoraggio e verifica dell'attuazione della misura (semestrale)	Percentuali di verifiche svolte sulle dichiarazioni e percentuali di situazioni di conflitto di interesse rilevate	R.P.C.T.	

VI – Disciplina delle cause di inconferibilità e di incompatibilità

Si tratta di una delle misure obbligatorie di prevenzione della corruzione, richiamata anche dal PNA 2016 approvato dall'ANAC e approfondita dalla stessa Autorità nella delibera 833 del 3 agosto 2016.

Tale disciplina risponde alla necessità di prevenire situazioni anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi ed ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, relativamente agli incarichi amministrativi di vertice e agli incarichi dirigenziali.

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*” stabilisce ipotesi di inconferibilità di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza e nei casi in cui il soggetto sia stato destinatario di sentenza di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione, e stabiliscono inoltre situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di simili incarichi.

Attraverso lo svolgimento di determinate attività o funzioni, infatti, possono essere precostituite situazioni favorevoli ad un successivo conferimento di incarichi dirigenziali (attraverso accordi corruttivi per conseguire il vantaggio in maniera illecita).

Inoltre, il contemporaneo svolgimento di talune attività può inquinare l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione del divieto sono nulli e l'inconferibilità non può essere sanata.

Per tale motivo è richiesto, al soggetto cui è conferito uno di questi incarichi, di rilasciare, all'atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità; dichiarazione che dovrà essere pubblicata sul sito dell'ente nella sezione “*Società trasparente*”, e che costituisce condizione di efficacia dell'incarico stesso (art. 20 d.lgs. n. 39/2013).

Nel caso di dichiarazione del falso, si incorrerà in responsabilità penale ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, nonché nell'impossibilità di ricoprire per i successivi cinque anni alcuno degli incarichi previsti dal D.lgs. 39/2013.

Al fine di operare le eventuali verifiche sulle dichiarazioni rese dall'interessato è necessario che le predette dichiarazioni, da produrre all'organo conferente l'incarico, dovranno contenere l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

Nel caso in cui venga rilevata l'esistenza di una causa di inconferibilità, secondo l'articolo 17 D. lgs 39/2013, la nomina viene dichiarata nulla e prende avvio il procedimento di contestazione, nei confronti sia del soggetto cui l'incarico è stato conferito, sia dei soggetti che componevano, all'atto di nomina, l'organo che lo ha conferito, ai fini della applicazione della sanzione inibitoria prevista all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013, secondo la quale l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.

I soggetti cui è stato conferito l'incarico, invece, in un arco di tempo congruo, in genere non inferiore a cinque giorni, hanno la possibilità di presentare documenti a discolta che consentano l'esercizio del diritto di difesa.

Nel caso, invece, venga rilevata l'esistenza di una causa di incompatibilità, l'art. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso un termine di quindici giorni dalla contestazione all'interessato dell'insorgere della causa di incompatibilità.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Disciplina delle cause di inconfiribilità e incompatibilità	I FASE: acquisizione delle dichiarazioni ex d. lgs. n. 39/2013 (Immediata)	Dichiarazioni di insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità	Organo conferente l'incarico / R.P.C.T.
	II FASE: effettuazione dei controlli sulle dichiarazioni rese (entro 30 giorni dalla dichiarazione)	Numero di verifiche svolte sulle dichiarazioni	Organo conferente l'incarico / R.P.C.T.

VII - Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

La disciplina deriva dall'introduzione, ad opera della L. 190/2012, del comma 16-ter all'art. 53 del D. Lgs. 165/2001. Pertanto, dipendenti con incarichi dirigenziali o con funzioni di Responsabile del procedimento che nel corso degli ultimi tre anni di servizio prima della cessazione, per qualunque causa, del rapporto di lavoro, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente non possono svolgere attività lavorativa, autonoma o subordinata, comunque denominata, presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi presi nell'esercizio dei suddetti poteri.

In caso di violazione del divieto:

- i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto, non possono trattare con l'Ente per i successivi tre anni e sono obbligati a restituire i compensi percepiti ed accertati in esecuzione dell'eventuale affidamento ottenuto dall'Ente;
- l'Ente può agire per il risarcimento del danno ove ne ricorrano gli estremi.

La misura trova attuazione mediante:

- inserimento nei contratti di lavoro della clausola del divieto di svolgere attività lavorativa, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, a favore di destinatari di provvedimenti adottati con l'apporto decisionale del dipendente;
- inserimento nei bandi di gara della condizione di non aver concluso contratti di lavoro con ex dipendenti, che nei tre anni precedenti abbiano esercitato poteri negoziali per conto dell'Ente nei loro confronti, e nella previsione nei bandi di gara della clausola di esclusione di quei soggetti per i quali sia accertata tale situazione.

Per diffondere la conoscenza del divieto e al fine di assicurare l'assunzione di responsabilità da parte degli interessati, ciascun dipendente sarà esplicitamente avvisato del divieto di prestare attività lavorativa nei termini prima indicati.

Analogo avviso sarà effettuato altresì all'atto dell'assunzione di personale e al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

I soggetti privati potranno partecipare alle procedure di affidamento di contratti comunque denominati, solo se dichiareranno, unitamente alle condizioni di cui all'art. 80, d.lgs. n. 50/2016, di non aver contratto rapporti di lavoro come prima indicati.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	Informazione al personale dipendente sul divieto (nell'ambito dell'attività di formazione programmata)	Pubblicazione del Piano e attività di formazione	R.P.C.T.
	Inserimento della clausola del divieto nei contratti di lavoro col personale dipendente (immediata)	Clausola nei contratti di lavoro	Organo amministrativo
	Inserimento nei bandi di gara della condizione di non aver concluso contratti di lavoro con ex dipendenti, che nei tre anni precedenti abbiano esercitato poteri negoziali per conto dell'Ente nei loro confronti e clausola di esclusione di quei soggetti per i quali sia accertata tale situazione (immediata)	Clausola nei bandi di gara	Dirigente, R.U.P.
	Monitoraggio della previsione delle clausole nei contratti e nei bandi (semestrale)	Verifica dell'inserimento delle clausole nei Contratti di lavoro e nei bandi di gara	R.P.C.T.

VIII – Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)

La S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. promuove misure volte a garantire il dipendente che segnala illeciti compreso il rispetto in materia di tutela della riservatezza di chi effettua segnalazioni in modo da escludere penalizzazioni e, quindi, incentivare la collaborazione nella prevenzione della corruzione.

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al R.P.C.T. in qualsiasi forma.

Il R.P.C.T. dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012, il R.P.C.T. si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata.

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Per l'attuazione della misura dovrà essere implementato un sistema che garantisca la riservatezza del segnalante, ossia la predisposizione di una procedura informatizzata che consenta a qualsiasi dipendente della S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.a. di segnalare eventuali fatti illeciti o irregolarità, di cui si sia avuta conoscenza, ciò nell'assoluto rispetto delle condizioni di tutela e di sicurezza concernenti le generalità anagrafiche del soggetto segnalante e/o di ogni altro elemento che possa ricondurre al suo riconoscimento.

A tal proposito l'ANAC si sta dotando di una piattaforma Open Source basata su componenti tecnologiche stabili ed ampiamente diffuse: si tratta di un sistema in grado di garantire, attraverso l'utilizzazione di tecnologie di crittografia moderne e standard, la tutela della confidenzialità dei questionari e degli allegati, nonché la riservatezza dell'identità dei segnalanti.

La piattaforma dovrebbe essere messa a disposizione delle amministrazioni, consentendo così da parte di ciascuna di esse un risparmio di risorse umane e finanziarie nel dotarsi della tecnologia per adempiere al disposto normativo.

Nelle more dell'attivazione del superiore sistema le segnalazioni potranno essere indirizzate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in qualsiasi forma, e potrà essere utilizzato il seguente indirizzo di posta elettronica che verrà attivato con l'adozione del Piano: segnalazioni.illecito@srrpalermoprovinciaest.it .

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>)	Attivazione casella di posta elettronica per le segnalazioni di illecito dei dipendenti (immediata)	Casella posta elettronica (email)	R.P.C.T.
	Definizione di un sistema e di una procedura per la gestione delle segnalazioni (entro 6 mesi dall'adozione del Piano)	Documento/sistema	R.P.C.T.

	Comunicazione e informazione sulla procedura a tutto il personale dipendente (entro 30 giorni dall'adozione del sistema)	Attività di informazione / formazione	R.P.C.T.
	Monitoraggio della attuazione della misura (semestrale)	Segnalazioni/report	R.P.C.T.

IX – Formazione

La Legge n. 190/2012 ed il Piano Nazionale Anticorruzione attribuiscono un ruolo rilevante alla formazione, quale misura di prevenzione della corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione in particolare indica per lo svolgimento dell'attività di formazione la definizione di due livelli:

- un livello generale di informazione e sensibilizzazione che coinvolge tutto il personale al fine di potenziare le competenze e le conoscenze relative alla prevenzione della corruzione e diffondere i principi dell'etica e della legalità;
- un livello specifico finalizzato a fornire strumenti e indicazioni delle pratiche di prevenzione della corruzione rivolto al R.P.C.T., al personale ed ai responsabili di procedimenti e servizi operanti nelle aree a maggior rischio corruzione.

Pertanto, ai fini dell'attuazione della misura si renderà necessario predisporre ed approvare un programma di formazione per il personale dipendente che tenga conto dei due livelli sopra esposti.

Il Piano di formazione, sempre tenuto conto del ridotto numero di dipendenti della SRR, dovrà prevedere altresì il personale da inserire nei percorsi formativi di carattere specifico.

A tal fine, l'eventuale bilancio di previsione annuale deve prevedere, mediante appositi stanziamenti, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire anche la formazione in materia.

Vanno assicurate specifiche attività formative rivolte al personale dipendente: il programma di formazione dovrà pianificare tale attività di formazione, valutando contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale collocato in aree sposte a più alto rischio corruzione.

Nell'ambito dell'attività di formazione/informazione, a seguito dell'adozione del Piano, la Società renderà noto a tutti i suoi dipendenti che il rispetto dei principi ivi contenuti è condizione per il corretto svolgimento del rapporto di lavoro, chiedendo la sottoscrizione di un apposito verbale di presa visione e conoscenza.

Tale verbale di sottoscrizione dovrà essere tenuto a disposizione del R.P.C.T. Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati anche per aggiornare i dipendenti in merito alle eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ad ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione	Predisposizione Piano della Formazione (entro sei mesi dall'approvazione del Piano)	Documento	R.P.C.T./Dirigente
	Approvazione del Piano della Formazione (entro trenta giorni dalla predisposizione del Piano di Formazione)	Verbale / Delibera di approvazione	Organo Amministrativo
	Attività di prima formazione generale sui contenuti del Piano e del Codice di Comportamento (entro due mesi dall'approvazione del P.T.P.C.)	Riunione informativa	R.P.C.T.
	Erogazione attività di formazione specifica (secondo le previsioni del Piano di Formazione)	Incontri/seminari di formazione	R.P.C.T.

X – Patti di integrità negli affidamenti

L'art. 1, comma 17, della L.190/2012, dispone che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Il Piano Nazionale Anticorruzione stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione della suddetta disposizione di legge, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse.

A tal fine si ritiene opportuna l'approvazione di uno schema standard di patto di integrità da inserire negli affidamenti.

Pertanto, negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito occorre inserire la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
--------	----------------------------	--------------------------	-----------------------

Patti di integrità negli affidamenti	Approvazione dello schema di Patto di Integrità (entro trenta giorni dall'approvazione del P.T.P.C.)	Verbale / Delibera di approvazione	Organo Amministrativo
	Inserimento delle clausole del patto di integrità nelle procedure di affidamento (immediata dopo l'approvazione dello schema)	Inserimento negli atti (bandi, avvisi, lettere di invito, contratti)	RUP
	Monitoraggio sulla attuazione della misura (semestrale)	Report dati affidamenti	R.P.C.T.

XI - Monitoraggio dei rapporti con soggetti esterni

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. d) della L. 190/2012 devono essere definite *“le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione”*.

La misura può essere attuata con la richiesta ai beneficiari, in sede di affidamento di contratti e incarichi di consulenza, di una apposita dichiarazione sostitutiva relativa alla sussistenza di eventuali rapporti di parentela con amministratori/dipendenti dell'Ente.

Pertanto, con cadenza semestrale i RUP o l'Organo Amministrativo trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione un report circa il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti con i quali sono stati stipulati contratti al fine della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti o gli amministratori.

MISURA	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Monitoraggio dei rapporti con soggetti esterni	Acquisizione dichiarazioni sostitutive dai beneficiari, in sede di affidamento di contratti e incarichi di consulenza, relativa alla sussistenza di eventuali rapporti di parentela con amministratori/dipendenti dell'Ente (immediata)	Dichiarazioni sostitutive	RUP / Organo Amministrativo
	Monitoraggio sull'attuazione della misura (entro il 31 dicembre di ogni anno)	Report da Rup e Organo Amministrativo	R.P.C.T.

3.2. Programmazione delle misure – analisi del contesto

Con riferimento a ciascun processo analizzato, sono state individuate e descritte “*Allegato n. 1 –mappatura dei processi - analisi e gestione del rischio*”, cui si rinvia, le misure specifiche di prevenzione della corruzione e le relative modalità di attuazione.

5. Monitoraggio sull’attuazione del Piano

Ferme restando le attività di monitoraggio relative a ciascuna misura, la responsabilità del monitoraggio complessivo sull’attuazione del P.T.P.C.T. è attribuita al R.P.C.T, che entro il 15 dicembre di ogni anno predisponde una relazione sulle attività svolte e sugli esiti rilevati.

La relazione viene pubblicata sul sito web istituzionale della Società, nella Sezione Società Trasparente/Altri contenuti.

In particolare, l’attività di monitoraggio viene svolta attraverso un sistema di report da parte dei responsabili delle singole misure, nonché attraverso gli esiti relativi alle attività di controllo.

Il presente Piano è soggetto ad aggiornamento annuale, tenendo conto dell’attività di monitoraggio svolta, delle modifiche al sistema organizzativo, delle osservazioni da parte degli stakeholders, delle modifiche statutarie e normative.

In ogni caso, i Responsabili dei diversi Uffici, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il R.P.C.T. in merito ad ogni anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente Piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al R.P.C.T. le azioni sopra citate ove non rientrino nella propria competenza.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell’attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l’esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l’analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell’adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al R.P.C.T. da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell’attività di monitoraggio.

Qualora dall’attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi è previsto l’eventuale aggiornamento del Piano.

La relazione annuale che il R.P.C.T deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla L. n. 190/2012, è pubblicata sul sito istituzionale. **Con Comunicato del Presidente dell’ANC, datato 10/12/2025, la presentazione della relazione annuale è differita al 31/01/2026.**

Premessa

Con l'inserimento della presente Sezione del Piano si intendono conseguire i seguenti obiettivi:

- pubblicazione completa e chiara delle informazioni;
- aggiornamento tempestivo dei dati e delle informazioni pubblicate;
- monitoraggio dei dati pubblicati.

La presente Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs. n. 97/2916, viene anch'essa pubblicata, unitamente al Piano, sul sito web della Società nella Sezione Società Trasparente.

Alla Sezione "Trasparenza" è assegnato un valore programmatico di individuazione delle azioni che la Società intende intraprendere in materia di trasparenza, di definizione dei soggetti tenuti a darvi attuazione, dei tempi di attuazione, di descrizione delle attività di monitoraggio e di controllo sugli impegni assunti.

La Sezione del Piano è aggiornata annualmente, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con deliberazione dell'Organo Amministrativo (Consiglio di Amministrazione), unitamente all'approvazione del P.T.P.C.T.

1. Soggetti coinvolti e rispettive funzioni

a) il Responsabile della Trasparenza con il compito di:

- elaborare ed aggiornare del Programma, promuovendo a tal fine il coinvolgimento delle competenti strutture interne della Società;
- promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità;
- controllare il procedimento di elaborazione;
- esercitare un'attività di impulso nei confronti del vertice Societario;
- effettuare monitoraggio e vigilanza dell'attuazione del Programma;

b) il Consiglio di Amministrazione/Organo amministrativo che avvia il processo e indirizza le attività volte all'elaborazione e all'aggiornamento del Programma;

c) i Dirigenti/Coordinatori/Responsabili di tutti gli uffici della Società con il compito di collaborare con il R.P.C.T. per l'elaborazione degli adempimenti per la trasparenza e per il relativo aggiornamento;

d) l'Ufficio Gestione Sito Web/URP che supporta nell'attività di pubblicazione delle informazioni sul sito internet della Società;

e) i dipendenti della Società che assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

2. Il sito web istituzionale

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale della S.R.R. Palermo Provincia Est s.c.p.A., www.srrpalermoprovinciaest.it un'apposita Sezione denominata "Società Trasparente".

La tabella degli adempimenti della trasparenza viene organizzata secondo sottosezioni di primo e secondo livello sulla base della struttura prevista dall'allegato al D.lgs. 33/2013, che dettaglia anche i contenuti minimi da assicurare.

Per ciascuna sezione/sottosezione viene specificata l'ufficio che detiene i relativi dati ed informazioni e responsabile della trasmissione degli stessi per la pubblicazione.

Il Responsabile dell'ufficio assicura il tempestivo e regolare flusso e la completezza delle informazioni da pubblicare, nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge e secondo modalità, procedure o piani di lavoro concordati con il R.P.C.T.

3. Processo di attuazione del programma

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza della Società, ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, si basa su una forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi responsabili, cui compete:

- l'elaborazione dei dati e delle informazioni da pubblicare;
- la trasmissione dei dati e delle informazioni per la pubblicazione.

Ciascun responsabile, come individuato nella tabella "*Adempimenti Trasparenza*", di cui **all'Allegato n. 2 – Adempimenti Trasparenza**, trasmette i dati e le informazioni di propria competenza all'Ufficio gestione del sito web/URP che provvede alla loro pubblicazione nella sezione "*Società Trasparente*" del sito web.

In particolare, i responsabili degli uffici, cui spetta l'elaborazione o la trasmissione dei dati, come individuati nella tabella "*Adempimenti Trasparenza*" – Allegato 2 -, forniscono i dati e le informazioni da pubblicare in via informatica all'Ufficio gestione del sito web/URP, che provvede alla loro pubblicazione sul sito istituzionale della Società.

I predetti responsabili inviano i dati nel formato previsto dalla norma, oscurando, laddove necessario, i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza e pubblicazione (art.4, co.4 del d.lgs. n.33/2013).

I responsabili dell'elaborazione e della trasmissione dei dati e dei documenti, devono:

- Verificare l'esattezza e la completezza dei dati;
- Trasmettere i dati nei termini previsti dalla legge e dalla tabella "*Adempimenti Trasparenza*" all'Ufficio gestione sito web/URP;

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nella tabella "*Adempimenti Trasparenza*", nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

4. Qualità delle pubblicazioni

La S.R.R. Palermo Provincia Est S.c.p.A. è tenuta ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito web istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurando che gli stessi siano conformi alle norme e a quanto sopra definito.

La pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione Società Trasparente avviene nel rispetto dei criteri generali di:

- completezza: la pubblicazione deve essere esatta ed accurata;
- aggiornamento e archiviazione: pagine e contenuti della sezione Società Trasparente sono tenuti costantemente aggiornati, nel rispetto delle norme di riferimento. La decorrenza, la durata delle pubblicazioni e la cadenza temporale degli aggiornamenti sono definiti in conformità a quanto espressamente stabilito da specifiche norme di legge.

L'archiviazione delle informazioni e dei dati o la loro eliminazione avviene secondo quanto stabilito, caso per caso, dal D. Lgs. 33/2013 o da altre fonti normative:

- dati aperti e riutilizzo: documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto all'art. 7 del D.Lgs. n.

33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore;

- trasparenza e privacy: è garantito il rispetto delle disposizioni recate dal D.Lgs. n. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali ai sensi degli artt. 1, comma 2, e 4, comma 4, D.Lgs. 33/2013, tenuto conto delle linee guida per il trattamento dei dati personali (Trasparenza sui siti web della PA).

Inoltre, in attuazione dell'obiettivo strategico dell'Incremento della trasparenza verso la collettività si definiscono come specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge la pubblicazione degli atti di spesa anche di valore inferiore ad euro 1.000,00.

5. Monitoraggio degli adempimenti

Il monitoraggio e la vigilanza sullo stato di attuazione degli adempimenti per la trasparenza sono affidati al R.P.C.T. che, con cadenza almeno semestrale, svolge un controllo sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei responsabili, predisponendo apposite segnalazioni in ogni caso di riscontrato mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo verrà attuato inoltre attraverso:

- verifiche a campione sull'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- monitoraggio delle segnalazioni eventualmente ricevute con l'accesso civico a dati da pubblicare così come definito dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, cioè nel "*diritto di chiunque di richiedere alla Società di pubblicare documenti, informazioni o dati, nei casi in cui ne sia stata omessa la pubblicazione*". Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza è supportato dai Dirigenti/Coordinatori/Responsabili di tutti gli Uffici della Società, che collaborano costantemente in relazione a all'Ufficio di appartenenza.

Oltre all'esame delle richieste di accesso civico pervenute, la S.R.R. Palermo Provincia Est S.C.p.A. raccoglie eventuali reclami o segnalazioni riguardanti la qualità delle pubblicazioni, i ritardi o le inadempienze riscontrate.

Tali segnalazioni o reclami possono essere presentati direttamente al R.P.C.T., attraverso la casella di posta elettronica anticorruzione@srrpalermoprovinciaest.it.

I dati aggregati relativi ai risultati della rilevazione sono pubblicati sul sito web, sezione "*Società Trasparente*" – sottosezione "altri contenuti" entro gennaio di ogni anno.

6. Accesso civico

È diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, d.lgs. n. 33/2103) nei casi in cui l'Ente ne abbia omesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata secondo il modulo di richiesta pubblicato nella sezione "*Società trasparente*" sottosezione "*Altri contenuti - accesso civico*".

Ricevuta l'istanza la Società:

- Verifica la fondatezza della richiesta;
- Se il dato è pubblicato comunica al richiedente la posizione e il collegamento ipertestuale dove poterlo visualizzare;

Se il dato risulta mancante, non aggiornato o incompleto viene trasmessa tempestivamente la richiesta al responsabile della pubblicazione, affinché provveda agli adempimenti relativi alla pubblicazione entro 30 giorni dalla richiesta, dandone riscontro;

- Entro 30 giorni comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione del dato.

La richiesta di accesso civico comporta un obbligo di segnalazione ai sensi dell'art. 43, comma 5, del d.lgs. 33/2013 secondo il quale *“in relazione alla loro gravità, il responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare o al fine dell'attivazione delle altre forme di responsabilità”*.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al R.P.C.T., titolare del potere sostitutivo.

7. Violazione degli obblighi di trasparenza

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente sono sanzionati così come previsto agli artt. 46 e 47 del D. Lgs. n. 33/2013.

8. Divieti post-employment (pantouflage)

L'art. 1, comma 42, lett. l), della L. n. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 il comma 16-ter che il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno della Società potrebbe precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'Amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Il divieto di *pantouflage* si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

A tal fine, si declinano le clausole di divieto di *pantouflage*:

1) Dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico

Con la presente il sottoscritto (...) dichiara di conoscere l'art. 1, comma 42, lett. l), della L. n. 190/2012 che ha inserito all'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 il comma 16-ter e come tale si impegna al pieno rispetto della medesima.

2) Dichiarazione dell'operatore economico concorrente di rispetto dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001

Ai sensi e per gli effetti del comma 16-ter dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 e in virtù di quanto indicato nel Piano Anticorruzione in vigore presso la SRR Palermo Provincia Est scpa, e consapevoli della responsabilità penale per falsa dichiarazione si dichiara di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici dell'amministrazione per la quale viene presentata candidatura per il presente procedimento di affidamento. L'operatore economico è altresì a conoscenza che i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal comma 16-ter dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

OBIETTIVI PIANIFICAZIONE TRIENNALE

Obiettivi 2026:

1. Implementazione sistema flussi informativi per la qualità delle pubblicazioni;
2. Attività di formazione interna;
3. Miglioramento della sezione *“Società Trasparente”* con ampliamento dei contenuti delle sottosezioni anche oltre i contenuti minimi da assicurare come previsto dalla normativa.

Obiettivi 2027:

1. Monitoraggio delle attività 2027;
2. Analisi delle richieste/segnalazioni raccolte nell'anno precedente al fine del miglioramento delle pubblicazioni sul sito internet;
3. Attività di formazione interna;
4. Aggiornamento della sezione “*Società Trasparente*” con ampliamento dei contenuti delle sottosezioni anche oltre i contenuti minimi da assicurare come previsto dalla normativa.

Obiettivi 2028:

1. Monitoraggio delle attività 2028;
2. Analisi delle richieste/segnalazioni raccolte nell'anno precedente al fine del miglioramento delle pubblicazioni sul sito internet;
3. Attività di formazione interna;
4. Aggiornamento della sezione “*Società Trasparente*” con ampliamento dei contenuti delle sottosezioni anche oltre i contenuti minimi da assicurare come previsto dalla normativa.

ALLEGATO N. 1 – MAPPATURA PROCESSI – ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO;

ALLEGATO N. 2 – ADEMPIMENTI TRASPARENZA.

Termini Imerese, lì 26 gennaio 2026